

Sport in tv

CICLISMO: 78° Giro d'Italia
SCHERMA: Gp giovanissimi
CICLISMO: Due giorni internazionale
CALCETTO: Sampdoria-Milan

Italia 1, ore 15.25
Raitre, ore 15.25
Raitre, ore 15.40
Raitre, ore 15.50

Sport



Calcio violento
Associazione a delinquere per 17 tifosi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SENSINI
FIRENZE. Linea dura contro il tifo violento. Riunirsi in un club e provocare risse, scontrarsi con gli avversari, assaltare i poliziotti, può portare all'accusa di associazione a delinquere.

RUGBY. Vince l'Inghilterra di misura. E per gli azzurri finisce l'avventura nella World Cup



Una fase dell'incontro Inghilterra-Italia di Coppa del mondo di rugby in Sudafrica

Tennis, Sampras ko a Parigi
Bene le azzurre

Il tennis di Parigi perde Pete Sampras. Il tennista statunitense numero 2 del mondo è seconda testa di serie è stato eliminato al primo turno dall'austriaco Schaller (n.24 dell'Atp). L'incontro era stato sospeso martedì per l'opacità con l'europese in vantaggio per 7/6, 2/1. Inel alla ripresa del gioco Sampras aveva recuperato vincendo secondo e terzo set prima di cedere nelle ultime due partite, 7/6, 4/6, 6/7, 6/4, 6/2 il punteggio finale. Puntamento una vittoria italiana nel tabellone del singolare maschile: Franco Pietrangeli, ottimo azzurro rimasto in gara, ha battuto il sudamericano Ondruska in quattro set e ora attende il ceco David Rikl. Tra le teste di serie vincendo Muster n.8 (6/1, 6/3, 6/3 a Pioline), Formica n.8 (6/7, 7/6, 6/3, 6/7, 6/5 a Wilander), Kafelnikov n.9 (6/3, 6/7, 6/1, 7/5 a Gustafsson) e Courier n.15 (6/3, 6/4, 6/0 a Carlson). Ecco invece Krajicek n.15, sconfitto dall'australiano Mo, lo stesso che aveva superato Caratti al primo turno salvando una palla-match. Buone notizie per il tennis femminile italiano: Nathalie Baronevic è approdata al terzo turno dopo aver superato l'olandese Boegert per 6/4, 6/4; secondo successo anche per la Sorrazzetti (6/2, 6/3 all'argentina Suarez).

All'Italia non basta l'orgoglio

INGHILTERRA-ITALIA 37-20 (16-10)

INGHILTERRA: Catt, T. Underwood, De Gianville, Guscott, R. Underwood, Andrew, Bracken, Clarke, Back, Rodber, Bayfield, Johnson, Leonard, Moore, Rowntree.
ITALIA: Trolani, Vaccari, Francescato, Bordon, Gerosa, Dominguez, Troncon, Gardner, Arancio, Sgorlon, Giacheri, Pedroni, Properzi, Oriandi, Cutilita.
ARBITRO: Hilditch (irlandese).
NOTE: terreno molto pesante a causa della pioggia. Spettatori 23 mila. Marcatori: 8' meta T. Underwood tr. Andrew; 13' c.p. Andrew; 16' c.p. Dominguez; 31' c.p. Andrew; 36' c.p. Andrew; 39' meta Vaccari tr. Dominguez. Secondo tempo: 8' meta R. Underwood; 25' c.p. Andrew; 21' c.p. Andrew; 32' c.p. Dominguez; 40' meta Cutilita tr. Dominguez.

Coste è soddisfatto: Abbiamo onorato la maglia azzurra

È un Coste finalmente rilassato e apparentemente contento quello che appare sulla soglia della sala stampa. L'onorevole sconfitta contro gli inglesi lo ha infranto. La reazione che voleva? Lui non dà neppure il tempo di concludere ed attacca: «Quando si viene alla Coppa del Mondo bisogna avere un comportamento impeccabile. Posso accettare errori tecnici, ma non la squadra ha onorato il suo gioco e la maglia azzurra. Dunque lo sono contento». Il discorso poi scivola sulle chance dei nostri ultimi avversari, per i quali Coste ipotizza un cammino meno azzurro della poule B. Per Massimo Cutilita, invece, l'Inghilterra è sempre fortissima come nel '51, quando arrivò alla finale contro l'Australia. La meta? «L'ho dedicata alla famiglia». Non lo dice, ma il nome di Marcello, rimasto in tribuna, dopo aver rifiutato la panchina per «motivi psicologici», gli rimane come un groppo in gola. □ M.R.

ai suoi pregi ha ritrovato antichi limiti. La battaglia combattuta allo Stadium Kings Park ne è la controprova: contende, lotta con i denti, si guadagna la stima degli avversari, ma non ha ancora l'autorevolezza, il portamento maiuscolo di chi rovescia il pronostico nei match che aprono i cancelli del cielo del rugby. Al Kings si decideva la selezione della «poule B» per i quarti di finale, il cui pendolo agonistico vive sulla costa orientale del Sudafrica, tra Durban e East London, dove l'Italia chiederà domenica prossima alle 13 con il terzo appello chiamato Argentina, in un match che riflette anche la delusione di un rugby dalla doppia anima latino-anglosassone. Per gli azzurri la meta inglese era come l'ultima spiaggia. L'encoraggiamento per continuare a credere di esistere. Purtroppo è andata male. E non siamo neppure stati fortunati con il tempo: un diavolo che a cominciato a sferzare il terreno dalle prime azioni ha regalato ai bianchi d'Inghilterra (e ai suoi 10 mila supporter) le loro abituali condizioni ambientali. Accqua, vento, «amicci» utili per spezzare la replica azzurra protesa all'in-

seguimento di un 7 a 0 maturato al 6', con una meta del velocissimo Rodber, cui si aggiungeva al 14' una calcio piazzato di Andrew, ansioso di far dimenticare i primi due tentativi falliti. 10 a 0 in un quarto d'ora non è di buon auspicio e per di più con Bayfield e Johnson, in che come due angeli, che non lasciano che briciole ai nostri saltatori. Non c'è che una via d'uscita per l'Italia: la pressione, l'aggressione, lo scontro fisico che costringe all'errore i centri avversari. Bordon ci prova al 17' e l'arbitro Hilditch (non impeccabile in alcune interpretazioni) oltre a Dominguez i tre punti d'incoraggiamento. Diluvia e gli avversari sembrano raddoppiare le loro energie, quasi volessero fare le prove generali in vista di Samoa. L'Italia è schiacciata e le «invenzioni» di Dominguez sono fievoli lamenti in drop che i pali appena intravedono. Ci convalida Andrew, meno preciso del solito. Colpa del vento che sceglie però inopportuno di ritirarsi al 32' per ridare a Andrew le giuste coordinate balistiche che lo portano al punto da 40 metri e, cinque minuti dopo, ad una perfetta traiet-

toria lunga 47 metri; dall'altra parte il tifo argentino Dominguez prova la gittata (angolata) da meno di 40 e fa pif. Se siamo sotto 16 a 3, forse una ragione è anche da ricercare nel troppo regal. Per fortuna, esiste la legge di compensazione che l'estremo Catt applica a beneficio di Vaccari: palla sparata al cielo a pochi metri dalla linea inglese che l'ala azzurra stoppa con le mani, per poi chiudere a terra. Dominguez trasforma. Ripresa. Miriamo a mantenere l'equilibrio, a contenere gli inglesi che però non ci stanno e costringono al 9' all'errore Gerosa, a pochi metri dalla meta. Mischia, raggruppamenti e palla veloce per l'ala Underwood, il pilota della Raf che non perdona. Andrew completa l'opera con la trasformazione dei due punti e ci sommerge ancora al 16' e al 27' che rendono imprevedibile l'Inghilterra, nonostante un calcio piazzato di Dominguez (27-13), fino al risveglio finale, con la splendida meta di Massimo Cutilita che corona una spinta prepotente di tutta la mischia azzurra. All'Italia, almeno, la soddisfazione di uscire tra gli applausi dal Kings Park.

Pescante: «Balbo e Sensini sono italiani»

Abel Balbo e Nestor Sensini - ma la questione riguarda tutti gli atleti con doppio passaporto - per la legge sono italiani a tutti gli effetti. Ma la normativa sportiva è evidentemente rimasta indietro rispetto a quella dello Stato. È questo il convincimento della Giunta del Coni che s'è occupata ieri di questo problema. Di operativo, per ora, c'è soltanto l'annuncio di uno studio per fare chiarezza. Ma lo parole del presidente del Coni, Mario Pescante, hanno dato la sensazione che la legislazione sportiva intende adeguarsi in fretta a quella statale che dal 1992 regola la materia. «È il momento di fare chiarezza perché esistono ormai troppe categorie, dagli olimpici, ai naturalizzati, a quelli con doppio passaporto. Uno studio verrà commissionato per arrivare a una regolamentazione omogenea ed evitare eventuali sanzioni da organi amministrativi». Il Coni teme quindi che i diretti interessati ai casi degli atleti possano ricorrere alla magistratura ordinaria per rivendicare i propri diritti.

Codino incontra i dirigenti di fronte ai tifosi. «La verità il 12 giugno». Sarà divorzio Baggio e la Juve, una farsa in bianconero

Juventus e Baggio sempre più lontani. Inutile la riunione svoltasi ieri alla presenza dei rappresentanti degli ultrà. Moggi: «Gli abbiamo offerto un triennale da 4 miliardi lordi a stagione». Una sceneggiata per tenere buono il tifo?

to sorpassato, usato». E l'ha ripetuto anche ieri, a Bettega, ai tifosi. «Avete fatto tutto senza chiedermi niente, sono stato l'ultimo a sapere quello che accadeva, bel trattamento». Ma davanti a lui penzolava sempre quel contratto pronto, mancante solo di una firma. È il preludio all'addio, questo incontro-confronto fra dirigenti, tifosi (i rappresentanti di «Vikings», «Druggi», «Area» e «Vecchia Guardia» una per ogni club) e l'oggetto del contendere. Ed è finito come in fondo doveva finire. Anche se nessuno racconta quel che è successo allo stadio Comunale, nella sala dell'appuntamento dove nel pomeriggio, poco dopo le tre, le parti si sono ritrovate per gridarsi in faccia le rispettive verità, più che per trovare sul serio una soluzione. «Quest'incontro non l'ho voluto», dice Roby alla fine, con un sorriso di circostanza. Già, è vero. Lui voleva parlare soltanto coi tifosi, spiegare sulla falsariga di quan-

to aveva fatto nel maggio del '90 a Firenze, che sarebbe andato via controvolto, per volere della Juve. Ma la Juve ha anticipato Baggio anche qui: all'incontro partecipiamo anche noi, così si fa chiarezza del tutto. E così è andata. Non parlano neppure i tifosi. Alle cinque e mezza, cioè a poco più di due ore dal faccia a faccia incrociato, escono in silenzio, «non dobbiamo dire niente, abbiamo promesso di star zitti». Ma non c'è comunque niente di nuovo di quanto già non sappiamo. Qualcosa dice invece Luciano Moggi, a conferma di quanto la Juventus ha fatto ieri pomeriggio, lontano da occhi indiscreti: quel foglio, il contratto sventolato davanti ai riccioli di Baggio, «se vuole restare, resta alle nostre condizioni. Gli abbiamo offerto 4 miliardi lordi l'anno per tre stagioni. Vogliamo tenerlo ma se fu vuole andare a un'altra società può farlo, il suo contratto è in scadenza. Ma chiunque intenda compra-

re Baggio, sappia che la Juve non è disposta a trattare con nessuno il prezzo del parametro. Vuole tutti e 21 i miliardi. La Signora: niente sconti. E allora? Il «pierre» della Juve, Boaglio, a nome della società dichiara chiusa la vicenda «fino al 12 giugno». È sempre il giorno dopo la finale-bis di Coppa Italia tra Juve e Parma che dovrebbe uscire la verità ufficiale. Su Roby Baggio ci sono Inter, Roma e poi anche Parma; ma pure dal Giappone non mollano. Infondate appaiono invece le strade che portano al Milan e al Real Madrid. Il Giappone è però l'eventualità che più spaventa il club bianconero: in quel caso per stabilire l'indennizzo della Juve, ci vorrebbe un arbitrato della Fifa. La Juventus verrebbe penalizzata di almeno 10 miliardi, rispetto a una soluzione tutta italiana. Una scelta giapponese avrebbe perciò anche il sapore di una solida vendetta.

MERCATO Ruud Gullit ha firmato: è del Chelsea

Il Chelsea ha annunciato ufficialmente l'ingaggio di Ruud Gullit. Lo ha reso noto il manager della società inglese Colin Hutchinson. Il presidente della squadra Glenn Hoddle ha in apparenza preso i primi contatti per l'ingaggio che è stato formalizzato «Gullit - ha dichiarato Hutchinson - è sempre stato la prima scelta del presidente. Siamo molto contenti di averlo ingaggiato. Era in grado di andare ovunque avesse voluto». Gullit ha spiegato che ha optato per il Chelsea dopo avere avuto la promessa dal presidente della squadra Glenn Hoddle che potrà giocare come libero. Il Chelsea - ha dichiarato Gullit - mi ha dato una nuova chance dopo otto anni in Italia dove ho vinto tutto quanto potrei chiedere. Adesso desidero venire in Gran Bretagna e continuare a giocare il mio football.